

Ecco la 'ndrangheta unitaria e verticistica

La posizione apicale dei De Stefano e Piromalli nella 'ndrangheta unitaria e verticistica, il ruolo centrale degli imputati Paolo Romeo e Giorgio De Stefano (già condannato in primo e secondo grado in abbreviato), il ruolo degli “invisibili”, i politici funzionali alle strategie delle 'ndrine: sono stati tanti i temi affrontati ieri in Tribunale (collegio presieduto dalla dottoressa Silvia Capone) dal procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo che ha avviato la requisitoria nel processo “Gotha”. Ieri è stata solo la prima delle dieci udienze che la Procura antimafia intende sfruttare per affermare l'esistenza di una cupola politico-affaristico-imprenditoriale e mafiosa a Reggio. Che per il Pubblico ministero «è un enorme laboratorio criminale a cui tutta la 'ndrangheta del mondo è chiamata a ispirarsi».

Diversi gli spunti e i collegamenti sul ruolo nevralgico degli avvocati Paolo Romeo e Giorgio De Stefano: «Costituiscono la componente occulta della 'ndrangheta che costituisce la vera testa pensante dell'organizzazione criminale. Sono loro i protagonisti di una lunga stagione di sistematica penetrazione del tessuto politico-amministrativo locale, regionale, nazionale e sovranazionale per dare pratica attuazione a un progetto particolarmente evoluto, certamente rischioso, che possa un giorno stabilizzare un modello criminale tanto sofisticato da apparire agli occhi degli stolti estraneo alle logiche predatorie di base».

Indagine lunga e delicata, dalle verità rivoluzionarie. Concetti espliciti dal procuratore Lombardo: «Il processo rappresenta la sintesi di dodici anni di indagini». Ed aggiunge: «C'è stato un momento storico in cui qualcuno si è convinto che il nostro lavoro fosse finito con le operazioni “Meta” e “Crimine”. Effettivamente da un certo momento in poi i soggetti oggi a processo hanno abbassato la guardia in modo talmente evidente da averci consentito di introitare una serie di informazioni che ci hanno permesso di ricostruire una serie di passaggi precedenti a quel periodo storico che diventano di grandissimo rilievo».

Si arriva agli invisibili: «Ci avevano posto di fronte alla necessità di capire di cosa si stesse parlando. Giorgio De Stefano, Paolo Romeo, Alberto Sarra, Francesco Chirico, Antonio Caridi, in quella che è la veste a loro attribuita come componenti di una parte riservata, sono invisibili per chi? Non sono invisibili per i soggetti che da loro dipendono ed alcuni dei quali sono imputati in questo processo. Che tipo di inquadramento hanno questi generali? Contrariamente al tentativo fatto in “Olimpia” che non ha portato a risultati processualmente realizzabili se non ricostruire la cupola, noi abbiamo un apporto dichiarativo di cui non si disponeva».

'Ndrangheta forte perchè unita, potente perchè ricca: «L'enorme ricchezza di cui dispone non è immediatamente spendibile. Se tu spendi un miliardo di euro nella città metropolitana di Reggio Calabria anche il più stupido disinteressato e incapace degli investigatori capisce che c'è qualcosa che non va. L'unica possibilità che la 'ndrangheta ha di ricollocare nei territori d'origine una parte di ricchezza che ha generato è quella che passa dalla pubblica amministrazione che, per questa ragione, diventa l'interlocutore necessario».

«Dirò dove Scopelliti sta nel processo»

Da raffinato oratore giuridico quale indiscutibilmente è, il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo anche in un'udienza fiume come quella di ieri in Tribunale non pronunciarebbe mai una singola parola senza senso o logica processuale. Inevitabile quindi sottolineare, e contestualmente interrogarsi, appena registrato il passaggio, effettuato nella prima intensa giornata di requisitoria, sull'ex sindaco di Reggio e presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, che non figura tra gli imputati del processo "Gotha", ma che è indagato in procedimento connesso (ed infatti quando fu chiamato a testimoniare proprio per essere in questo status si è avvalso della facoltà di non rispondere) e che è stato tirato in ballo in numerose occasioni, dai collaboratori di giustizia soprattutto, quando il tema dibattuto in Aula riguardava gli intrecci politico-mafiosi nella città dello Stretto. L'anticipazione, e contestuale impegno, del procuratore Lombardo ha rimbombato a lungo tra tutti i presenti all'Aula bunker: «La domanda che tutti si sono fatti nel corso di questo processo e cioè dove sia Giuseppe Scopelliti, avrà la risposta che può avere prima della conclusione della requisitoria».

L'input era stato dato dal dualismo Sarra-Scopelliti: «Si investe su soggetti politici, anche se non piacciono fino in fondo: Scopelliti per la sua tendenza al carrierismo, Sarra per una certa instabilità emotiva. Però sono soggetti che consentono la pratica attuazione del programma». Aggiungendo: «Chi può pensare sulla presenza o assenza di Scopelliti? Chi può pensare di attuare un programma così ambizioso in una città pericolosa, instabile, scivolosa, inaffidabile, intimamente mafiosa come Reggio? Solo un dio pagano che ha due teste: quelle di Paolo Romeo e Giorgio De Stefano. C'è da dire anche che il modello che noi ricostruiamo è un modello che passa da un riassetto di tutta una serie di dinamiche che, fino a un certo punto, sono state gestite avvalendosi di determinati strumenti, il più importante dei quali era il controllo del flusso elettorale, ma che da un certo punto in poi si spostano su dinamiche ritenute molto più favorevoli che passano dal terzo settore».

Francesco Tiziano